



COMUNE DI MODENA

N. 27/2020 Registro Interpellanze

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 24/09/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno ventiquattro del mese di settembre (24/09/2020) alle ore 14:40, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare

Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Assente

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione la seguente

INTERPELLANZA n. 27

INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: VENDITA ILLEGALE DI ALCOLICI A MINORENNI DA PARTE DI NEGOZI DI ALIMENTARI GESTITI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI (CD. "PAKISTANI") – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: Presidente

Sono presenti in aula i consiglieri: Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Trattiamo la proposta di interrogazione 2155, presentata dal consigliere Giacobazzi del gruppo Forza Italia avente ad oggetto: “Vendita illegale di alcolici ai minorenni da parte di negozi di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari (cosiddetti “pakistani”)", presentata il 15 luglio scorso. Primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Risponderà l'Assessore Bosi. Prego, consigliere Giacobazzi. Un attimo solo. Prego, Consigliere”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie, Presidente. Questa mia interrogazione, che fa gruppo con tutta una serie di interrogazioni fatte all'Assessore Bosi riguardo ad una serie di problematiche del centro storico, nel particolare è dovuta al fatto che questa estate più volte sulla stampa locale abbiamo letto di ragazzini minorenni trovati svenuti in alcune zone del Parco Ducale, nei giardini pubblici e appena fuori dal centro storico, i quali hanno dichiarato, una volta rimessi in ordine dal pronto soccorso di Modena, di avere acquistato senza problematica alcuna, senza controllo alcuno, ingenti quantitativi di alcool in due – tre negozi in particolare appena fuori dal centro storico.

Questa problematica si associa anche ad un'interrogazione che io ho già fatto, a cui l'Assessore cortesemente ha già risposto, riguardo la famosa baby gang che si era originariamente... problema che si era risolto durante la quarantena Covid, proprio perché la comparsa di un paio di negozi etnici che vendevano bottiglie di vodka a 7 euro a qualsiasi orario e a qualsiasi persona, senza chiedere neanche il documento di età, aveva creato un po' di agitazione in Largo San Giorgio.

In più - novità dell'ultimo periodo – c'è un bar preso in gestione ultimamente in Piazza Mazzini che vende ai minorenni (ha venduto purtroppo anche al figlio di conoscenti di tredici anni) dei bicchierini di vodka a un euro, perché pur di prendere un euro dal ragazzino italiano che passa fanno anche questo.

Come fatto in precedenza, non leggerò interamente l'interrogazione; leggo solo la parte dell'interrogazione finale delle domande. La prima domanda era: chiede all'Amministrazione se sia debitamente al corrente della gravità di tale situazione, ma immagino che la risposta sia sì; quali siano state fino ad ora le contromisure poste in essere e quali si intendono ulteriormente intraprendere in merito; se la vendita di alcolici ai minori sia oggetto di specifico controllo da parte del Nucleo problematiche del territorio della Polizia Locale, con regolari verifiche in borghese; quante sanzioni in generale siano state erogate ai negozi di alimentari della città per irregolarità varie negli ultimi due anni, quante di tali sanzioni sono state erogate ai negozi etnici e alimentari gestiti da cittadini extracomunitari della città o per irregolarità varie negli ultimi due anni, stante la gravità dei fatti; se sia stata presa in considerazione la riduzione generalizzata dell'orario di esercizio dei negozi etnici e di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari, con chiusura alle ore 20.00 massimo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessore Bosi”.

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte le Consigliere e ai Consiglieri. Devo dire che, pur comprendendo... c'è stata una fitta interlocuzione con il consigliere Giacobazzi in questi mesi su una serie di interrogazioni poste dal Consigliere sui problemi del centro storico, su alcune questioni rilevanti, cogenti, del centro storico, ed è giusto che sia così.

Devo dire però che, pur comprendendo questo spirito, la redazione di questa interrogazione in alcune parti mi ha un po' disturbato perché le interrogazioni sono dei documenti ufficiali e rimangono in Consiglio comunale, il titolo in particolare. È vero quanto lei ha riferito in premessa, cioè che ci sono stati atti, anche di cronaca, come ha riferito, ma definire in un atto di Consiglio comunale "cosiddetti pakistani" i negozi di alimentari non fa onore anche alla battaglia che nel corso di questi mesi... o comunque alla sua attività di Consigliere che nel corso di questi mesi ha visto un interesse specifico per il centro storico.

Il tema secondo me è il rispetto delle norme. Secondo me il titolo dell'interrogazione poteva finire "vendita illegale di alcolici a minorenni". Questa è la questione. Che sia fatto in un negozio alimentare o che sia fatto in un esercizio di somministrazione è grave uguale, che sia gestito da un italiano o che sia gestito da uno straniero è grave uguale.

Quindi il titolo dell'interrogazione secondo me contiene anche una contraddizione in termini evidente: "cittadini extracomunitari". Cittadinanza ed extracomunitarietà sono due concetti antitetici, opposti, è un ossimoro, quindi se uno è cittadino non è extracomunitario e se uno è extracomunitario non è un cittadino. Il lavoro, che è quello che dovrebbe essere fatto e svolto nella legalità, è il mezzo e lo strumento per un extracomunitario per acquisire la cittadinanza, quindi entrare nella comunità, fatto nella legalità. La vendita di alcolici a minorenni è illegale.

Comunque, al di là di questi aspetti formali, chiaramente lei è consapevole perfettamente che gli extracomunitari che lavorano a Modena, anche quelli che possiedono o che gestiscono negozi di alimentari, non sono tutti di origine pakistana. Guardi, io abito vicino la stazione dei treni, vicino a casa mia ci sono due negozi di alimentari, uno è gestito da un italiano, uno è gestito da un indiano e se lei va da quello dell'indiano e gli dà del pakistano non le vende neanche i pomodori, anche perché suo padre è morto nelle guerre tra India e Pakistan negli anni Settanta. Sempre perché stiamo parlando di un atto di Consiglio comunale.

Infine mi consenta che la vendita illegale di alcolici è illegale a prescindere dallo status giuridico o dalla nazionalità di chi compie la vendita. È illegale tanto in un negozio alimentare quanto nella somministrazione in un bar quanto in una discoteca di Forte dei Marmi o in una nostra discoteca.

Fatta questa doverosa premessa veniamo ai quesiti posti dall'interrogante. Il fenomeno della vendita, così come quello della somministrazione di alcolici ai minori, è certamente tema di preoccupazione sociale e, per quanto di competenza, oggetto di azioni di controllo da parte della nostra Polizia Locale. I controlli sulle attività economiche che offrono in vendita alcolici sono oggetto di puntuale programmazione e, come abbiamo già avuto anche modo di dire in occasione della sua precedente interrogazione sul tema, sono stati incrementati in seguito ad alcuni episodi in particolare avvenuti in Largo San Giorgio nell'interrogazione che ricordava in premessa.

In generale i controlli di tipo commerciale di esercizi in aree private sono stati 582 nei primi sei mesi del 2020, anche legati ovviamente al rispetto delle norme per il Covid, eccetera. È stato reso maggiormente continuativo il controllo in abiti civili che, come giustamente ricorda nella sua interrogazione, sono quelli che poi offrono anche un'efficacia migliore, nelle attività commerciali e di vendita in area privata al fine di verificare con maggiore efficacia il fenomeno indicato. È stata svolta con particolare attenzione attività di controllo dell'attività commerciale nella fase 2

dell'emergenza sanitaria, preso atto che le priorità di intervento anche durante il *lockdown* sono state evidentemente differenti. Oltre ai controlli di polizia commerciale, sono stati implementati i servizi con stazionamento della Polizia Locale nelle aree con particolare interesse e frequentazione dalla presenza di minori, in particolare nel presidio nell'area di Piazza Roma, di cui abbiamo già avuto modo di parlare, volto anche a prevenire appositamente il consumo di bevande alcoliche in area pubblica da parte dei presenti.

Inoltre, al fine di sensibilizzare i titolari delle attività commerciali ad una vendita e somministrazione di bevande alcoliche corretta, il nostro personale della Polizia Locale ha proceduto a distribuire a tutte le attività, oltre che ai gestori dei pubblici esercizi, materiale informativo sul corretto consumo di bevande alcoliche per la successiva messa a disposizione alla propria utenza, ovvero all'esposizione negli esercizi di propria pertinenza.

L'attività di verifica delle attività commerciali viene svolta, come sopra richiamato, con continuità sia nell'ambito di servizi condotti in divisa che in abiti civili secondo i criteri di organizzazione legati alle competenze specifiche dei vari uffici del Comando, in raccordo anche con le altre forze di polizia del territorio. Si rappresenta, da ultimo, un controllo specifico mirato alla prevenzione e alla repressione del fenomeno in data 29 luglio. Credo che anche la stampa abbia dato riscontro su questo. I numeri delle sanzioni: nel corso dell'anno 2019-2020 sono state erogate 103 sanzioni a vario titolo a carico di attività commerciali rientranti nella categoria di esercizi di vicinato. Questa è la categoria a cui dobbiamo riferimento, non i pakistani, ogni esercizio di vicinato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

Qui lei alla quinta domanda chiede quante sanzioni sono state erogate ai negozi etnici. La risposta è insita in quello che le ho appena detto. Non esistendo una classificazione normativa per le attività etniche, ovvero gestiti dai cittadini - dà anche un po' fastidio in realtà dirlo - comunitari o extracomunitari, non credo che si possa dare una compiuta risposta in questo senso alla penultima delle sue domande.

Quanto all'ultima, le confermo che è allo studio una possibilità di un provvedimento da parte dell'Amministrazione, che mira a disciplinare o comunque a regolamentare ulteriormente alcuni aspetti della vendita di bevande, ma non soltanto di bevande, all'interno del centro storico. Il discrimine comunque deve essere il mancato rispetto della legalità. Non deve essere nazionalità, non deve essere la tipologia. Deve essere il rispetto della legalità. Le norme ci sono, le facciamo rispettare, qualora non vengano rispettate si interviene. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri. Un attimo che le diamo la parola. Prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Interpellanza, ok. Interviene direttamente lei? Prego, Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Ringrazio Giacobazzi per l'interrogazione, perché sicuramente il tema, cioè alcool e minori, è molto serio in generale anche in questa città ed è giusto

che lo prendiamo in considerazione.

Ho delle personali perplessità sulla modalità di come l'hai stesa, ma non è che mi permetto... quando arrivi a dare delle etichette a delle categorie sociali o culturali o di nazionalità che mi lasciano molto perplesso, non perché sia difensore di questi a prescindere, perché – condivido con l'Assessore – la battaglia è sul rispetto delle regole. Lo abbiamo detto anche prima in altre interrogazioni. Indipendentemente da chi le deve rispettare, dobbiamo fare di tutto perché vengano rispettate.

Il tema è serio. Non la voglio buttare sul culturale, e poi faccio anche una mia riflessione specifica. Ho trovato una ricerca, che è già vecchia, e credo che sia già superata purtroppo in peggio, che fa un'analisi del consumo di alcool in provincia di Modena di circa dieci anni fa che era già preoccupante, e cioè almeno un 25 per cento degli adulti ha un uso sbagliato, spropositato e rischioso di consumo di alcool, ma veniamo a noi: il 5 per cento dei ragazzini sotto gli undici anni ha a che fare con l'alcool, il 25 per cento dei quindicenni, che è la categoria che ci interessa di più, più o meno quella che lui ha cercato di centrare, dice che almeno una volta – dieci anni fa, figuriamoci adesso – si è ubriacata nell'ultimo periodo, e che comunque l'8 per cento dei tredicenni ha un uso molto forte di alcool. Questo è un grosso problema.

Ci tengo a dire che non è che voglio spostare il problema agli altri, alle famiglie. È un problema che ci dobbiamo porre come amministratori, genitori, educatori, come è un problema quello dei controlli. Non è che voglio dire che è colpa solo di... però c'è un problema, perché qui parlo da genitore di una quindicenne, e mi riferisce quello che, pur nella forma non condivido come l'ha scritto Giacobazzi, è vero, cioè si va in centro ed è molto facile per un minorenne approvvigionarsi di alcool. Poi che vadano al bar gestito da Tizio, Caio e Sempronio non mi interessa, o il negozio; mi interessa che non dovrebbe richiedere il minorenne e assolutamente non deve darglielo l'esercente, da qualunque parte venga.

Segnalo che il tema posto da Giacobazzi è talmente importante nella sua gravità che è un reato. Non è una semplice sanzione amministrativa; è un reato e, come tale, mi permetto anche di ricordare che non è solo compito della Polizia Locale, che Bosi ha ricordato che c'è un impegno - poi si può sempre fare di più, ma 600 interventi in nove mesi non è pochissimo – che deve controllare prioritariamente le attività commerciali, quindi anche questo, ma è un tema che interessa anche altre forze dell'ordine, tant'è vero che, non lontano da Modena, la stessa Questura, la Polizia di Stato ha fatto diversi interventi e ha fatto chiudere attività commerciali che hanno somministrato alcool ai minori. Come dire? Un richiamo comune al fai di più, ma ci sono su questo tema anche altri soggetti che devono – no possono – concorrere col Comune al controllo.

Quindi una mia riflessione ultima finale. Io più che prevedere, auspicare o chiedere la chiusura di una certa categoria di negozi di per sé con questa etichetta ad un certo orario, alle 20.00 o quello che sia, oltre a fare controlli, e bene l'ha detto, riprenderei in esame, per esempio, alcuni provvedimenti che può valutare il Comune di divieto di somministrazione, che è un'altra cosa, perché se io abito in una zona, un negozio che sta aperto fino alle 22.00 mi fa anche comodo. Perché devo privarmi di un potenziale servizio, se sta nelle regole, sia di somministrazione che di rispetto degli orari? Apro parentesi: con la liberalizzazione mi risulta che i negozi possono stare aperti tredici ore; più o meno ci siamo. Se poi abbiamo notizie che il negozio A invece che il negozio B stia aperto 15, 16 o 17 ore si fa una segnalazione, magari scritta, e si fanno fare le verifiche, però normalmente le regole sono queste: 13 ore di apertura e quindi si fa presto a fare i conti.

Quindi io rilancio all'Amministrazione, anche con uno strumento improprio di un dibattito ad un'interrogazione, il vaglio di soluzioni. Noi abbiamo già un provvedimento che vieta il bere per strada, nei parchi, nei giardini (è il regolamento di polizia). Ho finito, Presidente. Grazie. È difficile colpire... abbiamo già delle regole che dicono: cari giovani, e non solo, non potete consumare alcool ai giardini pubblici, non potete consumare alcool in piazza, non potete consumare... ma anche gli adulti. È difficile monitorare dappertutto? Allora si può valutare in certe zone, in certi

periodi, di sperimentare una chiusura del rubinetto dell'alcool in questo caso e poi, ma ci vorrebbe un giorno, vedere di intensificare le azioni di cultura, cioè alle nostre famiglie e ai nostri giovani quei progetti che si facevano, e si fanno ancora peraltro, con l'USL, eccetera, dell'utilizzo dell'alcool, come, quando e perché. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie Presidente. Una sola brevissima considerazione. Al di là delle parole usate dal collega Giacobazzi, posso anche essere d'accordo e forse anche io avrei usato una modalità differente, però la sostanza c'è, nel senso che io chiedo, perché poi bisogna anche un po' semplificarle le cose, senza sempre accusarsi di essere razzisti. Andiamo qua sempre... io penso che dobbiamo superare questa dinamica.

È vero o no che i negozi che vengono gestiti da stranieri, non chiamiamoli extracomunitari, non etichettiamoli pakistani, ma sappiamo benissimo di cosa si tratta, nel senso che sappiamo che nel centro storico in particolare ci sono una serie di negozi gestiti da stranieri. È vero o no che i negozi gestiti da stranieri presentano questo specifico problema? Cioè che con più facilità danno alcolici ai minorenni? Questa è la domanda, senza stare a far tanta filosofia. Il festival lo abbiamo passato e adesso andiamo in concreto. È vero o non è vero? Perché io ho un figlio e mio figlio mi dice che è così, cioè che c'è una... questo non è razzismo. Questo è dire che c'è un problema che riguarda quei determinati esercizi gestiti in particolare (chiedo se c'è un problema specifico se si può accertare) dagli stranieri all'interno in modo particolare del centro storico, se c'è questo problema che può essere anche semplicemente perché queste persone non hanno ben compreso le regole. Può essere anche che questi esercenti non hanno ben capito dove sono, nel nostro Paese quali sono i paletti, perché magari nel loro paese hanno delle abitudini diverse. Non lo so, però è un dato di fatto questo.

Se noi continuiamo a negare l'evidenza non risolviamo i problemi. Poi possiamo fare tutti i percorsi scolastici possibili e immaginabili. È certo che c'è il disagio giovanile, e lo dirò anche in un intervento successivo, certamente, siamo d'accordo, ma vogliamo capire se i negozi gestiti da stranieri che vendono alimenti e alcolici nel centro storico di Modena hanno più propensione a dare alcolici ai minorenni? La cittadinanza, i ragazzi che frequentano il centro storico rispondono di sì. L'Amministrazione come risponde a questa domanda? Se non è così, siamo tutti tranquilli e andiamo per un'altra strada, se invece è così, bisogna che noi andiamo dai negozianti che vendono queste cose, senza discriminarli, senza fare azioni di nessun genere, ma accertiamo anche solo se hanno capito il rispetto delle regole, perché parlando un'altra lingua e magari non capendo bene possono non avere compreso che in Italia ai quattordicenni gli alcolici non si vendono. Sto discriminando qualcuno? Sono razzista? Non lo so, ditemi voi, perché a me sembra di sognare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie, Presidente. Io devo dire che anche a me sembra di sognare quando sento una domanda così mal posta. È vero che i negozi gestiti stranieri vendono alcolici ai

minorenni? Probabilmente se viene così posta anche al figlio della collega Rossini lui forse risponderà alla mamma di sì, anche perché già capirà l'orientamento della sua mamma qual è. Io credo che... torno un po' a quello che ha detto..."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera AIME: "Io torno anche a quello che diceva l'Assessore, cioè qua è un tema di rispetto delle regole, cioè le regole ci sono, le regole sono per tutti, qua entriamo nel penale, non si possono vendere alcolici ai minorenni, e quindi vanno sanzionati. Non è di grande interesse se i negozi sono gestiti da un pakistano, da un indiano, da un italiano, da chissà chi. È di grande interesse invece che la legge venga rispettata. Noi in Italia dal mio punto di vista soffriamo spesso di questa debolezza di avere tante leggi e di non avere abbastanza controlli. Questa almeno è la mia visione. Succede in diversi settori anche rispetto al mondo del lavoro. Ci vogliono più controlli e ci vuole più rigore, e questo senz'altro.

Sul tema poi dell'alcool, il tema dell'alcool e dei giovani non è naturalmente solo dei minorenni. Credo che siamo tutti d'accordo, perché anche diciottenni e diciannovenni, che hanno la maggiore età, ubriachi in giro già alle 18.00, 19.00 o 20.00 di sera sicuramente rappresentano un problema, e di questo siamo in un certo senso responsabili tutti. Non responsabili per colpa, ma perché sono tutti figli nostri, e quindi sicuramente è tempo anche di capire perché e cosa c'è nell'anima e nella testa di un ragazzino che non trova di meglio nella sua vita e nella prospettiva di una vita intera che uscire, ubriacarsi e non dico delinquere da arrivare ad andare in galera, ma comunque infastidire altri cittadini e comunque compiere a volte azioni che sono al limite della legalità.

Quindi questo è un tema molto serio che sicuramente va affrontato come responsabilità globale, proprio socializzata, di noi adulti, di tutti noi, per capire anche quali modelli di vita, di pensiero, quali modelli etici, stiamo trasmettendo a queste generazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Visto che stiamo parlando di tutela dei minori e i minori sono tutti figli nostri, eviterei di tirare i nostri figli in ballo nella polemica politica. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Stiamo parlando di nuove generazioni, stiamo parlando di giovani. Io approfitto per fare un appello, nel senso che noi dobbiamo contrastare in tutti i modi quella che è la cultura dello sballo, nel senso che il fatto che i giovani oggi assumano alcool in quantità smisurata o che usino acidi o che usino cocaina in determinate situazioni poco cambia. Cambia che c'è questa idea che in certi momenti i giovani cercano di fuggire completamente dalla realtà.

Quindi su questo secondo me anche noi come Comune dovremmo cercare di fare qualcosa in più per cercare di contrastare questo tipo di cultura, che è una cultura sbagliata e che mette a repentaglio sia la salute sia l'equilibrio psicologico delle future generazioni, che quindi noi dobbiamo contrastare in tutti i modi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Se non ci sono altri, prego, consigliere Giacobazzi, per la replica".

Il consigliere GIACOBazzi: “Grazie all’Assessore Bosi. La categoria di pakistani è un po’ il gergo comune, un po’ come petaloso, è entrato nel gergo comune e si usa quello. Comunque lasciamo stare, ma capisco il tentativo di volere spostare l’attenzione. Non è un’etichetta quella che si vuole dare, è semplicemente che se un ragazzino alle 22.00 sta male perché ha appena comprato l’alcool in un negozio, non l’ha comprato al Mercato Albinelli, non l’ha comprato qui sotto al Caffè Concerto, dove è stato respinto. L’ha comprato – detto da lui – in quel determinato negozio dove non gli hanno neanche chiesto i documenti. Ce ne sono tanti di casi. Aime, non è una questione razziale; non gliel’ha venduto il Bianconiglio mentre parlava con lo Stregatto l’alcool, gliel’ha venduto quel tal negozio che è aperto fino a mezzanotte e magari quel giorno non ha venduto niente, va dentro un ragazzino e gli dice “senti, mi dai la vodka?”, lui si guarda intorno, gli dà la vodka e il ragazzino va via. Sono cose che sono sempre capitate, però in questo ultimo periodo il problema è dovuto a quei negozi lì, perché i locali veri e propri di Modena non fanno entrare i tredicenni.

Qui sotto non li trovate i tredicenni, nei locali della Pomposa non li trovate i tredicenni. Li trovate appena fuori da alcune realtà di Modena dove hanno comprato la vodka. Comunque la mia era una specifica, non era una connotazione, quella che volevo dare. Ho capito, sentendo l’Assessore, che lei non mi ha risposto alla penultima delle mie domande, facendone una questione diversa da quella che è, che immagino che di ispezioni non ne siano state fatte. Questo è quello che io capisco dalla sua risposta.

La ringrazio anche della lezione iniziale di lingua italiana riguardo alla contraddizione in termini che cittadino non è extracomunitario, e io aggiungo per fortuna, però se facciamo una questione costantemente anche di lingua italiana e di semantica le ricordo che il termine “migrante” sta a indicare una persona che si sposta da un paese all’altro con i documenti. Quelli che vengono qua senza documenti si chiamano clandestini. Grazie Presidente”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessore Bosi”.

L’assessore BOSI: “Lei, Consigliere, può capire un po’ quello che crede più opportuno, ma non per questo quello che lei crede diventa la verità. Anzi, dalle ultime dimostrazioni sembra proprio che siamo andati nella direzione opposta rispetto alla ricerca della verità, anche perché nel titolo della sua interrogazione c’è scritto “paki”, in realtà non c’è un solo negozio gestito da pakistani, ma sono tutti del Bangladesh o di altri paesi. Non è la stessa cosa.

Vede, stiamo parlando di documenti che rimangono. Sono atti del Consiglio comunale. Bisogna cominciare a dare il peso giusto anche a queste cose perché altrimenti che esempio diamo là fuori, sempre nell’ottica dell’esempio che diamo ai nostri figli, eccetera? O raccontiamo della fuffa, altro che Alice nel paese delle meraviglie. Dopo, se vuole, facciamo un discorso anche su quello, se vuole. Quindi il tema è la legalità e il rispetto della legalità. Ci sono le norme? Devono essere applicate e laddove si riscontri un’infrazione della norma deve seguire la sanzione e quello che ne consegue.

Questo è il tema. Il resto è propaganda, il resto è totalmente un tentativo di creare delle situazioni che non corrispondono al reale bisogno della nostra città. La nostra città ha bisogno di coesione, ha bisogno di una serie di rapporti che funzionano, ha bisogno di avere un centro storico vivo. Il tema di che cosa servono da bere nei tanti locali per fortuna la maggior parte dei locali, ma nella generalità della nostra città, si comporta correttamente, ma io non ci metterei la mano sul fuoco come ha fatto lei, che non c’è un locale che non dia da bere a un minorenne se in orario

aperitivo chiede uno spritz.

Quindi raccontiamo le cose come stanno e ci comportiamo in modo intellettualmente onesto. Se cominciamo a raccontarci della fuffa la discussione prende un'altra piega. Io sono molto d'accordo con quello che ha detto Bertoldi. Penso che sia la prima volta nella mia vita. Sono profondamente d'accordo; c'è un problema educativo, è il primo passo, il primo problema, c'è un problema di responsabilità, di assunzione di responsabilità. Noi lo abbiamo fatto con gli Assessorati di competenza di continuare i percorsi formativi e di andare nelle scuole a spiegare i rischi connessi all'alcool, alle droghe, al gioco d'azzardo. Continuiamo ad investire lì, ma arriviamo in un pezzo della questione, cioè scuola. Se le famiglie non fanno il loro pezzo diventa un problema.

Giacobazzi, io veramente – ripeto – non ho risposto alla quinta domanda perché la quinta domanda neanche è razzismo strisciante, ma andiamo ben oltre direi. Il problema, consiglia Rossini... mi spiace, non la vedo più. Capisco il tentativo di banalizzare e semplificare con un'avversione dicotomica, è un problema complesso, non può dire sì o no...”

Il PRESIDENTE: “Assessore, “banalizzare” e “fuffa”, anche a lei chiedo...”

L'assessore BOSI: “Chiedo scusa”.

Il PRESIDENTE: “Rivendica un dialogo con l'opposizione, quindi mantenga un linguaggio giusto”.

L'assessore BOSI: “Giusto, chiedo scusa. Il problema è un tema di educazione da una parte e di corretto funzionamento dei meccanismi anche di controllo. Ha detto molto bene secondo me il consigliere Carpentieri rispetto alla corresponsabilità in questo senso. Credo che il numero di controlli effettuati che ho detto nella risposta all'interrogazione non lascia assolutamente spazio alla sua interpretazione delle zero sanzioni, laddove sono state riscontrate irregolarità. Ci ricordiamo anche dei casi di viale Gramsci, ci ricordiamo anche altri esercizi, dove si è riscontrata l'irregolarità, è seguita la sanzione e in più il provvedimento accessorio del nostro Prefetto.

Quindi rimaniamo lì; credo che l'obiettivo comune ad affrontare tematiche complesse, ma soprattutto importanti e cogenti per la nostra comunità e per la coesione della nostra comunità, cioè il futuro e il benessere dei più giovani della nostra comunità, debba essere interesse, come sono sicuro che sia interesse, di tutto il Consiglio comunale”.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto

Il Presidente
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena

Gruppo Consiliare Forza Italia – Berlusconi per Modena

PROTOCOLLO GENERALE n° 173100 del 15/07/2020 (PEC)

Modena, 14/07/2020

Al Sindaco di Modena

Al Presidente del Consiglio Comunale

All'Assessore competente

INTERROGAZIONE con carattere di urgenza

Oggetto: Vendita illegale di alcolici a minorenni da parte di negozi di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari (cd. "Pakistani")

Premesso che:

- come noto e come riportato più volte nelle cronache dei giornali e tg locali, nelle ultime settimane si sono verificati diversi casi di ragazzi e ragazze minorenni che, a seguito di importante assunzione di alcol, si sono sentiti male in aree pubbliche limitrofe al centro storico, tanto da richiedere il ricovero ospedaliero;

- che gli stessi ragazzi/e hanno ammesso di aver acquistato ingenti quantitativi di bevande alcoliche nei negozi di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari (nel gergo ormai comune i cd. "Pakistani") del centro, senza alcuna difficoltà, a qualsiasi orario e senza che venisse chiesta la loro età;

Considerato che:

- tali negozi (non solo del centro storico, ma della città tutta) rimangono notoriamente aperti oltre ogni limite di orario e sembrano essere assolutamente non curanti delle norme regolanti la somministrazione di alcolici;

- la stessa famosa "baby gang" di Largo San Giorgio è comparsa con il proliferare di negozi gestiti da cittadini extracomunitari in quell'area, che in origine fornivano senza remore ai ragazzi bevande alcoliche, per poi subire e denunciare il comportamento molesto dei loro stessi clienti;

- non certo casualmente, la gran parte dei tanti episodi di violenza avvenuti nella nostra città nelle ultime settimane (a mero titolo esemplificativo: accoltellamento Via Saragozza e rissa con bottiglie in Piazza Matteotti, ecc.) ha avuto come protagonisti stranieri in evidente stato di ebbrezza, anche in tal caso ritualmente riforniti a tardissima ora dal negozio del genere predetto più prossimo al luogo dell'evento;

- le contromisure nel tempo prese nei confronti di tali attività si sono rilevate in generale del tutto inefficaci;

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se sia debitamente al corrente della gravità di tale situazione;

- quali siano state fino ad ora le contromisure effettivamente poste in essere e quali si intendano ulteriormente intraprendere in merito;

- se la vendita di alcolici ai minori sia oggetto di specifico controllo da parte del nucleo problematiche del territorio della Polizia Locale con regolari verifiche in borghese;
- quante sanzioni in generale siano state erogate a negozi di alimentari della città per irregolarità varie negli ultimi due anni;
- quante di tali sanzioni siano state erogate a negozi etnici o di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari della città per irregolarità varie negli ultimi due anni;
- stante la gravità dei fatti, se sia stata presa in considerazione la riduzione generalizzata dell'orario di esercizio per i negozi etnici o di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari con chiusura alle ore 20 massimo.

Grazie,
Piergiulio Giacobazzi

Si chiede e si autorizza la diffusione a mezzo stampa



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 27 del 24/09/2020

**OGGETTO : INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL
CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE
AD OGGETTO: "VENDITA ILLEGALE DI ALCOLICI A MINORENNI
DA PARTE DI NEGOZI DI ALIMENTARI GESTITI DA CITTADINI
EXTRACOMUNITARI (CD. "PAKISTANI")" - TRASFORMATA IN
INTERPELLANZA**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 24/11/2020 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 05/12/2020

Modena li, 10/12/2020

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**